

«Sugli aumenti aziendali tagliamo le tasse al 10%»

Tonini (Pd): più produttività con una redistribuzione dinamica

di DIODATO PIRONE

«Oltre a redistribuire ai redditi bassi i frutti della lotta all'evasione fiscale dobbiamo puntare a creare più ricchezza e far partecipare i lavoratori alla divisione della torta. La nostra proposta? Detassare i contratti integrativi». Anche secondo il senatore Giorgio Tonini, da un mese circa responsabile economico del Partito Democratico, quella sull'aumento del potere d'acquisto sarà la partita decisiva del 2008.

Senatore, il sindacato ha già iniziato ad alzare la voce...

«Ma non partiamo da zero»

Ovvero?

«Nella Finanziaria c'è il comma 4 dell'articolo 1 che prevede la destinazione delle eventuali maggiori entrate al taglio delle tasse per i redditi da lavoro dipendente. L'obiettivo di ridurre la pressione fiscale sugli stipendi più bassi è già legge»

Basterà?

«No, però governo e maggioranza sono consapevoli che c'è un problema di potere d'acquisto e non intendiamo perdere tempo»

Perché solo ai lavoratori dipendenti?

«Perché alle imprese abbiamo già ridotto di 5 punti il cuneo fiscale e da quest'anno per a 900 mila possessori di partite Iva, quelli senza dipendenti e con redditi bassi, scatterà una enorme semplificazione - il cosiddetto forfettone - per cui pagheranno una sola tassa del 20%»

Torniamo al punto: basta tagliare le tasse per aumentare il potere d'acquisto?

«Ripeto il mio "no". La redistribuzione semplice non basta. Per questo come Partito Democratico avanziamo una proposta di incentivo per produrre maggiore ricchezza e poi distribuirne i frutti»

In sintesi?

«Proponiamo un prelievo unico e bassissimo, il 10%, sull'intero aumento salariale determinato dalla contrattazione aziendale e quindi legato all'aumento della produttività. Questo prelievo ridotto cesserebbe allo scadere del contratto. A quel punto sul vecchio integrativo si pagherebbe l'Irpef normale e il 10% riguarderebbe il nuovo incremento salariale. Il sistema economico ne riceverebbe una grossa spinta da unire magari a più investimenti e più tecnologie»

L'aliquota del 10% è sostenibile? «I nostri studi ci dicono di sì. Forme di redistribuzione dinamica producono aumento della ricchezza e delle entrate fiscali. E in ogni caso uno dei problemi dell'economia italiana è la bassa produttività»

Gli integrativi riguardano il 30% dei lavoratori e gli altri?

«Questo è un limite. Però con un prelievo basso sia le aziende che i lavoratori delle piccole imprese possono essere interessati a sfruttare gli integrativi, magari uscendo dal nero».